

Le città messe a confronto in questo convegno rappresentano un certo numero di casi della convivenza fra architettura e città molto diversi fra loro. A parlarne sono stati chiamati critici e architetti stranieri che non solo le hanno studiate, ma che talvolta contribuiscono a modificarle nella doppia veste di progettisti e di responsabili di importanti programmi di gestione. Gli interventi partiranno dai necessari riferimenti alla storia dei luoghi, per esaminare poi alcuni progetti rilevanti, sia alla scala del manufatto edilizio, che della parte di città e dell'intero assetto urbano. È stato facile accostare a questi una serie di contributi di architetti italiani, che testimonia della condizione non provinciale raggiunta dalla nostra cultura architettonica per la quale lo studio delle città europee, almeno a partire dal libro di G. Samonà «L'urbanistica e l'avvenire della città» del 1959, è stato il veicolo di un rinnovamento importante degli strumenti di conoscenza e di operatività della progettazione.

Il progetto di architettura è un elemento molto duttile e variabile nei riguardi della trasformazione urbana. È improbabile che oggi, diversamente dal passato, si riesca a fissarne una connotazione esatta, la «grandezza conforme» di cui parlavano i teorici del funzionalismo urbano. Il campo delle alternative resta allora segnato da due posizioni estreme. La prima agisce come una semplice continuazione del «discorso»: il progetto si ritira nelle quantità e nelle misure che gli assegnano le leggi di permanenza e di trasformazione della città. Si tratti della casa unifamiliare o del grande programma di edilizia sociale, fa poca differenza; il risultato dipenderà, oltre che dalla qualità in sé del progetto (ma questo vale in ogni caso), dalla positività della cultura urbana che sta dietro quelle leggi. Il giudizio non può essere univoco: il perenne cantiere dell'area centrale di New York trasmette la sensazione di una intensa costruzione della città, anche se si tratta di enormi demolizioni. Vienna, invece, può sembrare ferma ad un testo meravigliosamente in equilibrio fra la tradizione della città e il rinnovamento del linguaggio architettonico come la casa sulla Michaeler Platz di A. Loos.

All'estremo opposto si trovano progetti e programmi architettonici usati come «manifesti» della riorganizzazione della città. Ciò avviene tutte le volte che la cultura architettonica riceve (o si autoassegna) il mandato di produrre uno scarto qualitativo e dimensionale rispetto alle condizioni «normali» della permanenza e della trasformazione. Il giudizio, di nuovo, non può essere univoco: c'è una grande differenza di mezzi e di fini, ad esempio, fra la ricostruzione della città europea propugnata dalla scuola di Bruxelles e il programma dell'Internationale Bauausstellung di Berlino, oppure tra il progetto di R. Bofil per il letto del fiume Turia a Valencia ed il piano della Esposizione Universale di Parigi del 1989.

Oggi anche a Roma si è di fronte al problema di definire il ruolo del progetto, e le iniziative del Laboratorio intendono contribuire al dibattito attorno a questa definizione; questo dà conto del perché l'Assessorato per gli Interventi sul Centro Storico di Roma ha mostrato pieno interesse alla iniziativa. Il colloquio internazionale viene dopo due bilanci dedicati al ruolo avuto dall'architettura nella trasformazione della città fino ad oggi («Storie di Edifici» e «Itinerari di Roma Moderna») e prima di arrivare a una discussione sulle prospettive future nel «Consulto su Roma». «Le Città del Mondo» è una occasione per sospendere momentaneamente l'uso poco verificato delle nostre abituali categorie, prima di tutto quella di «centro storico», di fronte a questo ventaglio di situazioni che sollecitano l'aggiornamento di una teoria della progettazione urbana.

COMUNE DI ROMA
ASSESSORATO PER GLI INTERVENTI
SUL CENTRO STORICO

A.A.M./COOP. ARCHITETTURA ARTE MODERNA ROMA

ACCADEMIA SPAGNOLA DI BELLE ARTI
AMBASCIATA DI FRANCIA
AMERICAN EMBASSY, LONDON
ISTITUTO AUSTRIACO DI CULTURA
BRITISH COUNCIL
AMBASCIATA DEI PAESI BASSI IN ITALIA
AMBASCIATA DI SVIZZERA IN ITALIA/FONDAZIONE
PRO HELVETIA DI ZURIGO

LABORATORIO DI PROGETTAZIONE '83

“LE CITTÀ DEL MONDO”

Il ruolo del progetto di architettura
nelle trasformazioni urbane

Colloquio internazionale

a cura di Francesco Moschini
coordinamento di Vittorio Hassan e Paola Petrucci
con la collaborazione di Francesco Garofalo

6/7/8 Giugno
SALA BORROMINI
Piazza della Chiesa Nuova, 18 - Roma

"LE CITTÀ DEL MONDO"

Lunedì 6 Giugno, ore 9.30

Introduzione di LUDOVICO QUARONI

MADRID

Relazione di RAFAEL MONEO

NEW YORK

Relazioni di: DIANA AGREST, DOMENICO CECCHINI,
MARIO GANDELSONAS, RICHARD PLUNZ

LONDRA

Relazioni di: COSTANTINO DARDI, GIUSEPPE
REBECCHINI, JOSEPH RYCKWERT

Martedì 7 Giugno, ore 9.30

VIENNA

Relazioni di: BORIS PODRECCA, FRANCESCO
TENTORI

BERLINO

Relazioni di: MARCO DE MICHELIS, PIERLUIGI
NICOLIN

PARIGI

Relazioni di: ALESSANDRO ANSELMI, PAUL
CHEMETOV, VITTORIO GREGOTTI, JACQUES LUCAN,
FRANCO PIERLUISI

Mercoledì 8 Giugno, ore 9.30

LE CITTÀ SVIZZERE

Relazione di: WERNER OECHSLIN

LE CITTÀ DELL'EST

Relazioni di: RAFFAELE PANELLA, GIANUGO
POLESELLO, VIERI QUILICI

LE CITTÀ DEI PAESI BASSI

Relazioni di: MARISTELLA CASCIATO, REM
KOOLHAAS, GIORGIO MURATORE, FRANCO PANZINI

Hanno collaborato alla realizzazione del programma:
RICHARD BURDETT, DOMENICO CECCHINI,
MASSIMO KETOFF, MARIA MARCHETTI, MARIE
PETIT, ALVARO SOTO AGUIRRE, MIRIAM VALENTINI

Per informazioni rivolgersi presso la sede della
A.A.M./Coop. in Via del Vantaggio n. 12 (ore 10.30-13.00;
16.30-20.00), tel. 06/3619151 - Roma